

VESTIRE È UN'ARTE, E ARMANI SFILA NELLE TERME ROMANE

Pier Paolo Pancotto

È meritevole di maggiore attenzione una mostra di abiti molto belli, molto bene allestita in una magnifica sede o una di dipinti o sculture non tutti di pari qualità ed importanza (ché il problema dei prestiti si fa sempre più sentire, e non solo a livello internazionale), ordinata mediamente bene seppure in una sede altrettanto importante? Il pensiero comune a molti, nonostante tutto, protende ancora verso la seconda ipotesi. In fatto d'arte è ancora forte, infatti, il pregiudizio nei confronti di tutto quanto non rientri a pieno titolo nell'immaginario culturale collettivo; basti considerare quante volte si sente parlare di «arti minori» facendo riferimento a tutte quelle espressioni della creatività artigianale e industriale me-

glio identificabili sotto l'insegna di «arti decorative» o «industriali». Figurarsi, poi, se la materia del contendere è rappresentata dall'abbigliamento.

L'ampia retrospettiva su Giorgio Armani ordinata presso la sede del Museo Nazionale Romano alle Terme di Diocleziano dimostra esattamente il contrario, perché il risultato è realmente notevole. Per prima cosa nell'allestimento curato da Robert Wilson il quale ha saputo coniugare con grande misura e sensibilità le esigenze logistiche, difficili da governare considerato che si tratta di aule di un complesso termale del IV secolo d.C., con quelle pratiche dell'esposizione, compreso l'uso delle strumentazioni tecnologiche più avanzate; ed ha organizzato gli spazi in modo tale che la percezio-



ne delle loro strutture originarie non venga mai meno pur reinterpretandoli del tutto dal punto di vista della partizione architettonica - con l'adozione di pannelli e pedane mobili che ne cadenzano le dimensioni - e di quella decorativa, per la quale è ricorso anche a suggestive soluzioni luminose e sonore. Naturalmente tutto ciò consente agli abiti di Armani di affermare ulteriormente, qualora fosse necessario, il loro ruolo di assoluti protagonisti dell'operazione espositiva.

Oltre cinquecento, compresi cronologicamente tra la fine degli anni Settanta ed oggi, sono disposti per aree tematiche: uno spunto d'ispirazione, un colore, un materiale. E la loro assoluta attualità incondizionata dalle stagioni e dalla rapi-

dità dei tempi si esalta nell'ordinamento di alcune sale, in particolare la prima che presenta, quasi nei termini di un'installazione (una folla di manichini atteggiati in varie pose ne riempie due ampi settori), un gruppo di abiti maschili e femminili, declinati nelle tonalità cromatiche e nelle fogge più sobrie, come a ricreare una scena di vita quotidiana pronta ad animarsi improvvisamente, mentre sul fondo, a rendere l'atmosfera ancora più prossima al reale, vengono proiettate volti e figure in bianco e nero.

Giorgio Armani. Retrospettiva
Roma, Museo Nazionale Romano, Terme di Diocleziano, fino al 1 agosto.

retrospettive

Ma quando la terra diventò rotonda?

A proposito di una polemica sulla reale percezione della forma e dei limiti del nostro globo

Franco Farinelli

Si è in molti a pensare che la domenica non sia davvero tale senza il supplemento letterario de *Il Sole-24 Ore*, il domenicale, che vorrebbe essere la versione nostrana della *New York Review of Books* e qualche volta vi si avvicina. Infuria in queste settimane sulle sue pagine la polemica su di un attualissimo argomento, sulla vera forma della Terra nei secoli passati: se cioè per l'antichità, il medioevo e la modernità essa fosse piatta o sferica. Tutto è nato, sul numero del 30 maggio, da un articolo di Maurizio Ferraris dove, descrivendo una rappresentazione medioevale del cosmo dantesco, si affermava che, in fin dei conti, nell'universo di Dante (come in quello di ogni opera letteraria, da Omero a Joyce) la terra è piatta e non si muove, nel senso che tale universo si compone di qualità sensibili, le uniche in grado di commuoverci e convincerci. Esso dunque non sarebbe né il mondo privo di confini della scienza moderna, né quello capovolto degli uomini del medioevo dove le fontane gettano vino e le vigne danno acqua, e nemmeno un cosmo virtuale basato su di un paradosso metafisico, ma sarebbe invece fondato, proprio come il nostro, sull'esperienza quotidiana che ha per base la Terra intesa come arca originaria da cui derivano tutti i

nostri significati. L'ultima espressione è di Husserl, ma Ferraris chiama tale universo «ecologico», verosimilmente anche sulla scorta dell'approccio ecologico alla percezione visiva elaborato da James J. Gibson, lo psicologo che, per tentare di comprendere come noi davvero vediamo le cose, introdusse negli anni Settanta l'indagine del mondo visivo reale, in cui i processi percettivi vanno riferiti a situazioni di vita concrete, sicché ad esempio non si vede l'ambiente soltanto con gli occhi, ma con occhi che stanno in una testa sulle spalle di un corpo che va in giro. Sembra banale ma allora fu quasi rivoluzionario.

Pronta comunque e lapidaria la risposta, sul domenicale del 6 giugno scorso, di Paolo Rossi, il decano degli storici della scienza di casa nostra, tanto lapidaria da potersi qui molto fedelmente riassumere in un'unica citazione: che «la Terra sia stata prima pensata come piatta e sia diventata rotonda solo per i posteri di Cristoforo Colombo è una di quelle bufale, costruita in funzione anticlericale da estremisti del positivismo, che hanno attraversato tutta la cultura europea dopo gli anni Sessanta dell'Ottocento. E invece vero (come risulta con chiarezza da tutte le storie dell'astronomia) che, con pochissime eccezioni, in Occidente, tutte le persone colte hanno pensato la Terra come rotonda. A cominciare da Pitagora (nel sesto secolo a.C.)...». Segue subito



Una «mappa» dell'«Inferno» di Dante. In alto, due abiti di Giorgio Armani in mostra a Roma

la precisazione di Ferraris: sia Dante che Husserl sanno bene che la Terra è tonda, però riconoscono una prospettiva, quella della vita ordinaria legata all'ambiente in cui viviamo, per cui essa risulta piatta e immobile.

Ha ragione Rossi, ha ragione Ferraris e hanno, allo stesso modo, torto ambedue. Ha ragione Rossi al punto che si potrebbe perfettamente capovolgere il luogo comune contro cui egli si scaglia: se vi è qualcuno che ha ridotto la Terra a una distesa piatta è stato proprio Colombo, altro che sfericità. Egli è stato il primo (dopo Cesare) a ridurre il mondo a tempo di percorrenza, ad una distesa composta di porzioni l'un l'altra equivalenti cioè ad uno spazio propriamente detto, dunque ad un ambito passibile di una misura metrica lineare standard, ad una carta geografica insomma. Perché proprio questo, e dal punto di vista pratico soltanto questo, ha fatto Colombo: ha ridotto la Terra a un'estensione euclidea, vale a dire continua, omogenea e in cui tutte le parti sono voltate nella stessa direzione. Ha ragione anche Ferraris quando distingue tra concezione ideale e punto di vista quotidiano-ordinario. Il problema è che nel mondo che corrisponde a questo punto di vista sembra non esservi nessun posto per le immagini, sicché il mondo che egli ha in testa sembra popolato soltanto da iconoclasti. Altrimenti non si riesce a comprendere co-

me quest'ultimo possa essere non soltanto immobile (cosa di cui in effetti l'esperienza quotidiana tende generalmente a darci l'impressione) ma anche spianato cioè privo di montagne, a meno di non abitare ai Poli - e anche lì non sarebbe poi così semplice, perché anche in quei paraggi vi è qualche rilievo. In realtà se ancora oggi abbiamo la sensazione che la Terra sia immobile e piatta è appunto soltanto perché, ancora prima di Pitagora con Anassimandro, tutta la cultura occidentale è stata elaborata a partire dall'identificazione del nostro pianeta con la materiale rappresentazione geografica, la mappa, la tavola, l'autentica matrice di quel «positivismo estremo» sulla cui esistenza e rilevanza, al riguardo, Rossi e Ferraris concordano. E davvero sorprende che a non accorgersi di tutto ciò sia proprio quest'ultimo, autore nel 1997 di *Estetica Razionale*, un formidabile lavoro in cui l'intera nostra vicenda conoscitiva è stata ricondotta alla relazione tra la tabula rasa che abbiamo nella nostra mente e il tavolo che fuori di noi è la forma autentica del mondo: proprio perché non esiste percezione senza astrazione, né un dato che non contenga già uno schema.

Forse è davvero ora di tornare a leggere i geografi, almeno quelli che studiano i filosofi e gli storici della scienza. Cosa il cui reciproco molto più di rado accade.



AZZURRA
Cucina cm. 255
completa
di elettrodomestici
€790,00*
L. 1.529.000

Disponibile in vari colori



CIAK
Divano letto 160
€153,00*
L. 296.000



JERRY
Cameretta a ponte
€395,00*
L. 764.000



Art. 13/130L
Tavolo rettangolare allungabile
Disponibile anche in altre misure
€159,00*
L. 307.000



MITO letto
matrimoniale in ferro
€69,00*
L. 133.000

Armadio a 2 ante **€120,00***
(L. 232.000)
Armadio a 3 ante **€197,00***
(L. 381.000)
Armadio a 4 ante **€230,00***
(L. 445.000)
Armadio a 5 ante **€280,00***
(L. 542.000)



OLIVER
armadio a 6 ante
€320,00*
L. 619.000

IL MEGLIO PREZZO GARANTITO

COMPASS...
consum.it
credito al consumo
MPS

**Operazione
PAGAMENTO COMODO**

- Acquisti oggi, i primi 12 mesi non paghi niente
- Dopo 12 mesi paghi la metà dell'importo in 12 rate Tan 11,42% Taeg 12,04%
- Dopo 24 mesi paghi l'altra metà in 12 rate a **INTERESSE ZERO**

PROSSIME APERTURE: Grosseto - Scarlino (Gr) - Castellina Scalo (Si)

FIGLINE VAL.NO (FD)
Via Petrarca, 89
Tel. 055 9544164

TORRITA DI SIENA (SI)
Via P. del Carda, 65
Tel. 0577 685170

CALENZANO (FI)
Via V. Emanuele, 44
Tel. 055 8874045

ACQUAPENDENTE (VT)
Zona Ind. Loc. Campomorino
Tel. 335 6071798

CRESPINA (PI)
Via Lavoria, 9/11
Tel. 050 643221

MONSUMMANO T. (PT)
Via Risorgimento, 474
Tel. 0572 520112

AREZZO - Loc. Pratacci
Via Edison, 42
Tel. 0575 381325

* TRASPORTO E MONTAGGIO A RICHIESTA
PRONTA CONSEGNA